



Una mostra su Primo Levi

Descrizione

Il 23 gennaio u.s. Ã stata inaugurata a Torino, a Palazzo Madama, una interessante mostra dedicata a **Primo Levi**, lo scrittore che ha dedicato la sua vita, dopo il ritorno dai **lager**, a ricordare a tutti noi lâ€™orrore di quei luoghi di sterminio, di fame, malattie e dolore. I suoi libri, tradotti in tutto il mondo, sono ormai dei classici: da â€œSe questo Ã un uomoâ€ a â€œLa treguaâ€ a â€œSommersi e i salvatiâ€, oltre ad altre opere.

La novitÃ di questa mostra consiste nel rivelarci il Primo Levi scrittore di lettere, in particolare con una serie di cittadini tedeschi con i quali egli fu in contatto per oltre venti anni. Dopo la traduzione in tedesco, nel 1961, di â€œSe questo Ã un uomoâ€, egli inizia una fitta corrispondenza dapprima con **Heinz Riedt**, il suo traduttore e poi con tutta una serie di lettori e lettrici con i quali Levi intrattiene un colloquio epistolare: vi sono semplici cittadini, intellettuali, ex-deportati e, addirittura, alcuni ex-nazisti che ad **Auschwitz** stavano â€œdallâ€™altra parteâ€.

Fu proprio questa traduzione, come ben ricorda **Domenico Scarpa**, nella presentazione della mostra in un articolo pubblicato su *La Lettura del Corriere della Sera* del 19 gennaio u.s., a far scoccare â€œlâ€™ora del colloquioâ€ tra **Levi** e coloro che fin dal primo momento aveva desiderato raggiungere con il suo primo libro, appunto â€œSe questo Ã un uomoâ€, pubblicato nella sola Germania Occidentale: â€œI tedeschi, quelli della sua generazione che nella quasi totalitÃ avevano sostenuto il **nazismo**, e i piÃ giovani che non avevano colpe ma che forse non sapevanoâ€.

Il tema dei colloqui epistolari Ã doppiamente sorprendente. Da un lato perchÃ Levi Ã stato uno dei pochissimi che ha voluto, sin dal suo ritorno in Italia, diffondere la conoscenza diretta, vissuta dallâ€™interno, di che cosa fosse la **persecuzione contro gli ebrei e altre minoranze**, dalla deportazione sui vagoni come bestie, sino alla eliminazione di vecchi e bambini subito dopo lâ€™arrivo nei lager; dal lavoro, per quelli risparmiati, come schiavi, sino alla morte.

Infatti, nel dopoguerra, come ricorda ancora correttamente **Scarpa**, â€œsi fronteggiano due blocchi reciprocamente ostili in campo politico, economico e sociale e non vi Ã spazio per ricordare il Lager, nÃ tantomeno per indagarne le causeâ€. Dallâ€™altro lato Levi, che giÃ prima e durante la guerra aveva compreso lâ€™importanza dellâ€™Europa e della necessitÃ che in questo ambito venissero

ricompresi anche i paesi orientali e la stessa **Russia**, vive sulla propria pelle, ancora una volta, la crisi dell'€™immediato dopoguerra che ha poi determinato per quasi 50 anni la "€œguerra fredda"€•.

I due precedenti alleati contro la **Germania nazista**, gli Stati Uniti da una parte e la Russia dall'€™altra, si dividono le rispettive zone di influenza e il risultato "€œun"€™ Europa ed una Germania spaccate in due"€•. Con grande lucidit"€ Levi scriveva gi" il 26 novembre 1945: "€œLa guerra "€ finita ma non c"€™" ancora la pace"€•. E"€™ un"€™Europa, come ancora osserva con esattezza Scarpa, "€œche sarebbe da ricostruire, ma che riparte divisa"€•. Solo la lungimiranza, nonostante tutto, di alcuni dei politici di allora, ora per lo pi" dimenticati, evit" il **disastro nucleare**.

Purtroppo Levi non pot" vedere la fine di questa divisione materiale e ideologica, determinata nel 1989 dal **crollo del Muro di Berlino**, essendo venuto a mancare nel 1987. Il suo messaggio "€ comunque ancor oggi tra noi, a iniziare da una incredibile (nel senso che non "€ dato sapere come possa essere giunta a destinazione "€œattraverso mezza Europa in armi"€•) lettera che **Levi** ebbe a inviare all'€™avv. **Bianca Guidetti Serra** a Torino, datata Katowice 27 aprile 1945, appartenente all'€™Archivio privato Primo Levi e ora resa pubblica per la prima volta nella mostra.

Alessandro Re

CATEGORY

1. Attualit"€

Categoria

1. Attualit"€

Data di creazione

26/01/2025

Autore

re

default watermark